

Stavo giocando con le papere di plastica gialla nella mia vasca da bagno quando, ovviamente, il telefono si è messo a suonare. Per andare a rispondere ho provocato una piccola inondazione che ha lasciato senza tetto quasi tutti i miei vicini, ho alzato la cornetta e subito una vocina lontana ha cercato di vendermi non so che mobili a prezzi vantaggiosissimi. “No, grazie” ho risposto “io abito in una piccola tenda al centro di un piccolo prato, gli unici mobili che mi servono sono piccole pietre come tavolini e piccoli rami d’albero per appendere le mutande. I miei amici sono i piccoli animali del bosco ed ho anche un piccolo telefono che butterò via perché è una grande rottura di palle sentirlo suonare quando mi faccio il bagno, una volta all’anno”. C’è stato un attimo di silenzio dall’altra parte del filo, poi la vocina ha detto: “Lei mi sta prendendo per il culo. Si vergogni. Dovrebbe avere un po’ di comprensione per la gente che lavora”. Ed ha messo giù.

Più tardi, uscendo di casa, ho aperto la cassetta della posta e sono stato travolto da alcuni quintali di volantini pubblicitari. L’ultimo pezzo di carta del mucchio era una letterina del mio amico signor Telecom, che voleva soldi. Con molta calma ho contato gli zeri della cifra in fondo alla bolletta, ho pianto un pochino, poi mi è venuta una buona idea per recuperare qualche soldino. Sono tornato a casa, ho chiamato la ditta che distribuisce i volantini nelle cassette della posta ed ho chiesto del titolare, dicendo di avere una proposta d’affari. Quello è venuto a rispondere veloce come una scheggia. “Buongiorno” ho detto io “ho notato che lei usa la mia cassetta della posta per lo stoccaggio del suo materiale. Io non ho niente in contrario, ma visto che oggi non sono gratis neppure i calci in bocca, devo chiederle di pagarmi un regolare affitto, sempre se intende continuare ad usare una mia proprietà come magazzino. Sono pronto a farle, comunque, dei prezzi vantaggiosissimi”. Di nuovo c’è stato un attimo di silenzio, poi la risposta. “Vada a cagare. Qui c’è gente che lavora, e lei dovrebbe avere un po’ di comprensione, non disturbare con scherzi idioti. Addio” ed ha sbattuto giù il telefono.

Sconsolato, sono andato a fare un giro in città. Stavo cercando di guardare senza essere notato le riviste porno di un’edicola, quando un giovanotto vivace mi è venuto addosso e mi ha, in rapida successione, mostrato due penne biro, chiesto se ho pregiudizi nei confronti dei drogati e cercato di estorcere quarantamila lire. “Niente da fare” ho spiegato io “Io sono un folle reazionario. Sono membro di numerose associazioni neonaziste, ho pregiudizi nei confronti di chiunque respiri, brucerei sul rogo chi è più alto di me, più basso di me, più grasso, più magro, più scuro, più chiaro, chi si droga, chi non lo fa e chiunque mi chieda soldi senza rilasciare poi regolare ricevuta. In nessun caso le darò una sola lira. La ringrazio, comunque, per avermi interpellato, e arrivederci”. Quello mi ha guardato con aria schifata, poi, tanto per cambiare, ha detto: “Si vergogni. Lei scherza, senza un minimo di comprensione, sulla pelle di quelli che stanno peggio di lei. Vada a farsi fottere”. E se ne è andato.

Da queste piccole esperienze ho ricavato l'impressione che forse, oggi come oggi, non c'è molta comprensione per la gente allegra, scherzosa ed un po' rompiscatole. Se pensate che ciò non sia vero, mandate tanta comprensione nei miei confronti, in assegno o contante, alla redazione de "la Bora", indicando sulla busta la dicitura "aiutiamo Nonsolomona". Grazie della comprensione.